

Filologia

Antica e Moderna

n.s. VII, 2
(XXXV, 60)
2025

faem

RUBETTINO

Filologia

Antica e Moderna

n.s. VII, 2
(XXXV, 60)

2025

Convegno internazionale

*A cinquant'anni dal Tacito di Francesco
Arnaldi: riflessioni, bilanci e prospettive
di studio*

Napoli, Accademia Pontaniana, 14-15 novembre 2023

RUBZETTINO

DIRETTORI

GIULIO FERRONI, RAFFAELE PERRELLI, GIOVANNI POLARA

DIRETTORE RESPONSABILE

FRANCESCO KOSTNER

COMITATO SCIENTIFICO

Giancarlo Abbamonte (Università di Napoli - Federico II), Mariella Bonvicini (Università di Parma), Claudio Buongiovanni (Università della Campania - Luigi Vanvitelli), Mirko Casagrande (Università della Calabria), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Irma Ciccarelli (Università di Bari - Aldo Moro), Benedetto Clausi (Università della Calabria), Silvia Condorelli (Università di Napoli - Federico II), Franca Ela Consolino (Università dell'Aquila), Roberto Dainotto (Duke University), Arturo De Vivo (Università di Napoli - Federico II), Paolo Desogus (Sorbonne Université), Rosalba Dimundo (Università di Bari - Aldo Moro), Stefano Ercolino (Università di Venezia - Ca' Foscari), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Adelaide Fongoni (Università della Calabria), John Freccero (New York University), Marco Gatto (Università della Calabria), Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales - Paris), Giovanni Laudizi (Università del Salento), Romano Luperini (Università di Siena), Grazia Maria Masselli (Università di Foggia), Paolo Mastandrea (Università di Venezia - Ca' Foscari), Fabio Moliterni (Università del Salento), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Orazio Portuese (Università di Catania), Ivan Pupo (Università della Calabria), Chiara Renda (Università di Napoli - Federico II), Alessandra Romeo (Università della Calabria), Amneris Roselli (Istituto Orientale di Napoli), Stefania Santelia (Università di Bari - Aldo Moro), Niccolò Scaffai (Università di Siena), Alden Smith (Baylor University - Texas), Marisa Squillante (Università di Napoli - Federico II), María Alejandra Vitale (Universidad de Buenos Aires), Stefania Voce (Università di Parma), Heinrich von Staden (Princeton University), Winfried Wehle (Eichstätt Universität), Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität - Freiburg im Breisgau)

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Biondi, Mariafrancesca Cozzolino, Emanuela De Luca, Enrico De Luca, Fabrizio Feraco, Ornella Fuoco, Carmela Laudani, Giuseppe Lo Castro, Piergiuseppe Pandolfo, Federica Sconza

«FILOLOGIA ANTICA E MODERNA» è una rivista scientifica *double blind peer-reviewed*

I contributi proposti per la valutazione (articolo, saggio, recensione) redatti in forma definitiva secondo le norme indicate sul sito web www.filologiaanticaemoderna.unical.it, devono essere inviati in formato elettronico all'indirizzo redazione.faem@unical.it.

I libri e le riviste per scambio e recensione devono essere inviati al Comitato di Redazione di «Filologia Antica e Moderna» presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, 87030 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Per l'acquisto di un numero o l'abbonamento (due numeri all'anno, € 40,00) rivolgersi a: Rubbettino Editore - Viale Rosario Rubbettino, 10 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Tutti i contributi sono gratuitamente disponibili sul sito [<http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it/>] trascorsi tre mesi dalla pubblicazione.

Registrazione Tribunale di Cosenza N. 517 del 21/4/1992

ISSN 1123-4059

FILOLOGIA ANTICA E MODERNA
N.S. VII, 2 (XXXV, 60), 2025

Articoli

- 7 **Claudio Buongiovanni**
Francesco Arnaldi e Tacito 'artista': premesse e significati di una definizione
- 23 **Gennaro Celato**
Il Tacito di Johann August Ernesti e la fondazione di una nuova Bildung
- 45 **Arturo De Vivo**
Gli aggettivi in Tacito. Il proemio dell'Agricola
- 63 **Olivier Devillers**
La mutinerie des prétoriens sous Othon dans les Histoires de Tacite
- 87 **Elena Maglione**
Il buon uso del tradimento: Alieno Cecina nelle Historiae di Tacito (1, 50-53)
- 111 **Simon J.V. Malloch**
Past and present in the Annals of Tacitus
- 129 **Arnaldo Marcone**
Tacito e l'inizio di una nuova dinastia: i Flavi
- 145 **Renato Oniga**
La stilistica del sintagma nell'arte di Tacito
- 161 **Victoria Emma Pagán**
From Tacito to the Tacitus Encyclopedia, via Tacitus
- 171 **Giovanni Polara**
Ricordo del professore Francesco Arnaldi
- 199 **Umberto Roberto**
Le forme della tirannide: il giudizio di Tacito sul principato di Domiziano

Altri articoli

- Michela Fantacci**
219 *Ancora su Paolo Giovio e Alfonso d'Avalos (con un'altra lettera inedita)*
- Maria Teresa Gigliotti**
241 *Fortini traduttore di Virgilio: il caso di Verg. georg. 2, 1-21*
- Aurelio Malandrino**
255 *Petrarca, Boccaccio e i fiumi superbi*
- Simona Manuela Manzella**
271 *Laronia canens... questioni di poetica e ideologia nella seconda satira di Giovenale*
- Vivian L. Navarro Martínez**
305 *Neviccate nella Tracia e pozzi d'acqua gelata: la ψυχρότης nella commedia greca di V e IV sec. a.C.*
- Ilaria Ottria**
333 *Vero storico e vero poetico in un episodio seicentesco della (s)fortuna di Tacito*
- Andrea Pizzotti**
355 *Servio etimologista: il caso di Fauno*
- Tiziano Presutti**
369 *Il latte apollineo. Pindaro (?), fr. **104b M.*
- Chiara Renda**
395 *Dramma della gelosia: Fedro favolista tra novella e declamazione*
- Andrea Salvo Rossi**
413 *La traduzione del 'Principe' di Amelot de la Houssaye e la tradizione "tacitista"*
- Maria Chiara Scappaticcio**
439 *Il ricordo dei vivi: Cicerone (fin. 5.3), Petronio (43.1; 75,8), un Anonimo (CIL IV 8832)*
- Federica Sconza**
451 *Primum non otiani: due riprese tibulliane in Ov. rem. 135-150*

Recensioni

- Enrico De Luca**
471 *Angelo Poliziano, Commento inedito alle Bucoliche di Virgilio, a cura di Lorenzo Vespoli, Firenze, Olschki, 2024, pp. 186.*

Elena Maglione

*Il buon uso del tradimento:
Alieno Cecina nelle Historiae di Tacito (1, 50-53)**

Il presente contributo intende concentrarsi sull'immagine storico-letteraria del generale vicentino Alieno Cecina¹, tra i protagonisti della narrazione tacitiana dedicata alle tormentate e convulse vicende del *longus et unus annus*².

* Ringrazio l'anonimo *referee* per le utili segnalazioni; sono grata, inoltre, a Claudio Buongiovanni, Donato Marazzi e Giorgia Oggiano per aver discusso con me diversi punti di questo lavoro. Eventuali errori o imprecisioni sono da considerarsi mia esclusiva responsabilità.

¹ Tac. *hist.* 3, 8, 1; *possessa ipso transitu Vicetia; quod per se paruum (etenim modicae municipio vires) magni momenti locum obtinuit reputantibus illic Caecinam genitum et patriam hostium duci ereptam*. Il testo delle *Historiae* citato d'ora in avanti è tratto da H. Heubner (ed.), *P. Cornelii Taciti Libri qui supersunt. Historiarum libri*, Stuttgart, Teubner, 1978. Sono stati consultati, inoltre, i seguenti commenti: G.E.F. Chilver, *A Historical Commentary on Tacitus' Histories I and II*, Oxford, Oxford University Press, 1979; C. Damon, *Tacitus. Histories. Book I*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003; R. Ash, *Tacitus. Histories. Book II*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007; K. Wellesley, *Tacitus. Histories. Book III*, Sidney, Sidney University Press, 1972. Nel titolo del presente contributo è stato mantenuto l'ordine dei gentilizi attestato in Tac. *hist.* 1, 52, 3. Altrove nelle *Historiae* e nelle altre fonti il personaggio è menzionato più semplicemente come «Cecina» o come «Cecina Alieno». Cfr. almeno Ios. Fl. *BJ* 4, 547; 634; Plut. *Otho*, 5, 1; Suet. *Tit.* 6, 2; Dio Cass. 64, 10, 1. La sequenza *Alienus Caecina* sembra trovare riscontro in una *fistula aquaria* rinvenuta nei pressi della via Nomentana e datata alla seconda metà del I secolo d.C. (*CIL* XV, 7382), sulla quale figura, oltre al nome del *plumbarius* (*T. Claudius Felix*), il nome di un altrimenti sconosciuto *T. Alienus Caecina*, verisimilmente imparentato con il nostro. Per un inquadramento più ampio della questione si rimanda a C. Voltan-E. Cicchelerò, *A. Alieno Cecina: un vicentino alla corte dei Cesari*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» CLII (3), 1993-1994, in part. pp. 566-569.

² Tac. *dial.* 17: *adice Tiberii tris et viginti, et prope quadriennium Gai, ac bis quateros denos Claudii et Neronis annos, atque illum Galbae et Othonis et Vitellii longum et unum annum, ac sextam*

Le ragioni di questa scelta traggono spunto dalle pagine del *Tacito* di Francesco Arnaldi, in cui Cecina è menzionato una sola volta, ma in una sede tradizionalmente privilegiata quale quella liminare. La prefazione del *Tacito* si apre, infatti, con una rapida illustrazione della peculiare struttura tripartita in cui si articola la monografia, per poi soffermarsi su alcune questioni nodali della critica tacitiana, enucleate da Arnaldi allo scopo di legittimare il carattere composito del suo «volumetto»³. Nella fattispecie, a proposito dell'intricato problema delle origini dello storico antico, Arnaldi – dando prova di una vasta e approfondita conoscenza della bibliografia tacitiana – mette a confronto la tesi sostenuta da Syme sull'origine galloromana di Tacito⁴ con quella, sostenuta da Chilver prima e ripresa da Koestermann poi, che supponeva per Tacito un'origine veneta⁵.

iam felix huius principatus stationem, qua Vespasianus rem publicam fovet. Per una più ampia contestualizzazione storica cfr. P. Zancan, *La crisi del principato nell'anno 69 d.C.*, Padova, Cedam, 1939; E. Manni, *Lotta politica e guerra civile nel 68-69 d.C.*, «Rivista di filologia e di istruzione classica» [d'ora in poi «RFIC»] 74, 1946, pp. 122-156; G. Mandré, *La crisi politica dell'anno 68-69 d.C.*, Bologna, Zanichelli, 1947; G. Valera, *La crisi del 68 d.C. e la formazione dell'ideologia traianea*, «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti» [d'ora in poi «RAAN»] LII, 1977, pp. 289-333; C.L. Murison, *Some Vitellian dates: an exercise in methodology*, «Transactions of the American Philological Association» CIX, 1979, pp. 187-197; G. Morgan, *69 A.D. The Year of Four Emperors*, Oxford, Oxford University Press, 2006; P. Buongiorno, *Alla ricerca della legittimazione: principi, senatori e magistrati nel 68-69 d.C.*, in R. Cristofoli-A. Galimberti-F. Rohr Vio (a cura di), *Costruire la memoria. Uso e abuso della storia fra tarda repubblica e primo principato* (Venezia, 14-15 gennaio 2016), Roma, L'Erma di Bretschneider, 2017, pp. 215-243; M. Bono, *Alla ricerca della civilitas. Le relazioni tra princeps e aristocrazia nella Storia Romana di Cassio Dione*, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 2022, pp. 148-159.

³ F. Arnaldi, *Tacito*, Napoli, Macchiaroli, 1973, p. 7: «Non saranno certo i conoscitori di Tacito a meravigliarsi del carattere composito del mio volumetto, di questo sovrapporsi di piani nella valutazione di uno scrittore così problematico e complesso. Lo confermano anche quelli che a me sembrano gli studi più importanti, più significativi pubblicati dopo il Syme».

⁴ Cfr. R. Syme, *Tacito*, trad. it. di C. Marocchi Santandrea, Brescia, Paideia, 1967, pp. 801-817. Come sottolineato da M.A. Giua, *Osservazioni sul Tacitus di Ronald Syme*, in Ead. (a cura di), *Ripensando Tacito (e Ronald Syme). Storia e storiografia*. Pisa, Edizioni ETS, 2007, p. 41 «che Tacito abbia le sue origini in Gallia – verisimilmente nella provincia Narbonense – sembra oggi un elemento generalmente acquisito nella sua biografia. In realtà è stato Syme ad avvalorare l'ipotesi con grande convinzione, sviluppando e organizzando in un quadro coerente una serie di indizi che sino a quel momento erano stati relegati tra le doverose ma non integranti annotazioni sulla biografia tacitiana».

⁵ Cfr. G.E.F. Chilver, *Cisalpine Gaul. Social and economic history from 49 B.C. to the death of Trajan*, Oxford, Oxford Clarendon Press, 1941; E. Koestermann, *Tacitus und die Transpadana*, «Athenaeum» XLIII, 1965, pp. 167-208.

È opportuna, a questo punto, una citazione diretta:

Il Koestermann, editore, commentatore e critico, ormai tra i più insigni di Tacito, affronta invece il Syme sul suo terreno, la prosopografia e la geografia storica. Per il Syme, Tacito è di Vasio, nella Narbonese – e vedremo le importanti e inaspettate implicazioni di questa sua ipotesi –; il Koestermann riprende invece, approfondendola e sviluppandola in varie direzioni, la tesi del Chilver in *Cisalpine Gaul* (Oxford, 1941), e fa di Tacito un veneto di origine celtica, nella cui conversazione il cavaliere romano, di cui narra Plinio in una divertente lettera (9, 23), avrebbe scoperto qualcosa di simile alla *patavinitas* di Livio. Oltre, dunque, a Livio e Tiziano, Tacito e il Tintoretto: una consolazione per chi trovava un po' sbrigativo il giudizio di Giorgio Pasquali, ma non solo di lui, sul Veneto, paese del *common sense*, responsabile, tra l'altro, di averci regalato il Forcellini!

Pur ritenendo indubbiamente suggestiva la prospettiva di una «storiografia padovana» da Livio a Tacito, Arnaldi conclude con cautela:

La verità è che la Renania a me sembra nelle *Storie* altrettanto familiare che la Gallia transpadana e, in particolare, il Veneto; che Marsiglia ha più titoli a essere considerata la sua patria, per lo meno ideale, che la Vicenza di A. Cecina o la Padova di Livio e Trasea Peto⁶.

Oltre all'ovvia menzione di Livio, Arnaldi menziona Trasea Peto in rappresentanza di Padova e Cecina in rappresentanza della 'sua' Vicenza. Proprio l'accostamento di Trasea Peto e Cecina consente di rilevare come i due personaggi sembrino avere poco in comune oltre alla regione di appartenenza⁷. Se Trasea incarna per Tacito l'emblema dell'opposizione senatoriale e stoica in età neroniana⁸, nei primi tre libri delle *Historiae*

⁶ Arnaldi, *Tacito* cit., pp. 8-9.

⁷ Un ulteriore punto di contatto potrebbe essere rappresentato da Cecina Peto, suocero di Trasea, che ne aveva sposato la figlia Arria Minore. Console *suffectus* nel 37 d.C., Cecina Peto aderì nel 42 al tentativo di complotto ai danni di Claudio ordito da Scriboniano, legato di Dalmazia; dopo essere stato arrestato e condotto a Roma, si diede la morte spinto dall'esempio della moglie (cfr. Plin. *epist.* 3, 16). Syme, *Tacito* cit., pp. 734-735 ipotizza per il personaggio un'origine patavina o vicentina.

⁸ La statura morale di Trasea è rievocata a più riprese nelle opere di Tacito. Nell'*Agricola* (2, 1-2) è ricordata la biografia encomiastica di Trasea scritta da Aruleno Rustico e distrutta in

Cecina sembra incarnare, piuttosto, il prototipo del traditore dedito alla *perfidia* e animato da fini esclusivamente personali e opportunistici.

Nel vuoto di potere successivo alla fine della dinastia giulio-claudia, il generale vicentino si distinse per i suoi reiterati voltafaccia, sostenendo prima Galba⁹ e poi Vitellio, che lo ricompensò affidandogli il comando delle truppe incaricate di invadere l'Italia nello scontro armato contro Otone¹⁰ e, successivamente, il consolato¹¹. Durante la guerra civile tra Vitelliani e Flaviani, Cecina defezionò, quindi, in favore di Vespasiano¹². A questo punto la narrazione di Tacito si arresta; tuttavia, le altre fonti storico-letterarie di cui si dispone (Svetonio, Cassio Dione, l'*Epitome de Caesaribus*) riferiscono che la vita di Cecina si concluse con un ennesimo tradimento, questa volta perpetrato attraverso una congiura ordita ai danni di Vespasiano e sventata da Tito nel 79 d.C.¹³. Al netto dell'imparzialità programmaticamente rivendicata da Tacito nei proemi delle sue opere maggiori¹⁴, non è

seguito alla condanna a morte di quest'ultimo sotto Domiziano nel 93. Cfr. inoltre Tac. *hist.* 2, 91, 3; 4, 5, nonché l'ampio ritratto del personaggio delineato in *ann.* 16, 21-35.

⁹ Cfr. Tac. *hist.* 1, 53.

¹⁰ Cfr. Tac. *hist.* 1, 61, 1-2: *Adiuncto Britannico exercitu ingens viribus opibusque Vitellius duos duces, duo itinera bello destinavit: Fabius Valens allicere vel, si abnuerent, vastare Gallias et Cottianis alpibus Italiam inrumpere, Caecina propiore transitu Poeninis iugis degredi iussus [...]. Triginta milia Caecina e superiore Germania ducebat, quorum robur legio unaetvicensima fuit.*

¹¹ Cfr. Tac. *hist.* 2, 71, 2: *ut Valenti et Caecinae vacuos honoris menses aperiret, coartati aliorum consulatus, dissimulatus Marti Macri tamquam Othonianarum partium ducis.*

¹² Cfr. Tac. *hist.* 3, 13, 1: *At Caecina, defectione classis volgata, primores centurionum et paucos militum, ceteris per militiae munera dispersis, secretum castrorum adfectans in principia vocat. Ibi Vespasiani virtutem virisque partium extollit: transfugisse classem, in arto commeatum, adversas Gallias Hispaniasque, nihil in Urbe fidum; atque omnia de Vitellio in deterius. Mox incipientibus qui conscii aderant, ceteros re nova attonitos in verba Vespasiani adigit; simul Vitellii imagines dereptae et missi qui Antonio nuntiarent.*

¹³ Cfr. Suet. *Tit.* 6-7, 1; Dio Cass. 66, 16, 3-4; Ps. Aur. *Vict. epit.* 10, 4. Dal momento che la ricostruzione delle incongruenze con cui le fonti antiche presentano l'episodio esula dal *focus* del presente studio, ci si limita a rinviare ad alcuni contributi specifici: D.J.A. Crook, *Titus and Berenice*, «American Journal of Philology» LXXI (2), 1951, pp. 162-175; P.M. Rogers, *Titus, Berenice and Mucianus*, «Historia» XXIX, 1980, pp. 86-95; B. W. Jones, *The Emperor Titus*, New York-London-Sydney, Croom Helm, 1984, in part. pp. 91-93; Voltan-Cicchelero, *A. Alieno Cecina...* cit., pp. 602-609; A. Marcone, *Vespasiano*, Roma, Salerno Editrice, 2024, pp. 214-217.

¹⁴ Tac. *hist.* 1, 1, 3: *mihi Galba Otho Vitellius nec beneficio nec iniuria cogniti. Dignitatem nostram a Vespasiano inchoatam, a Tito auctam, a Domitiano longius provectam non abnuerim: sed incorruptam fidem professis neque amore quisquam et sine odio dicendus est. Ann.*

da escludere che la valutazione complessivamente negativa dell'operato di Cecina possa essere stata orientata proprio da quest'ultimo tradimento ai danni di Vespasiano, il cui avvento al potere è presentato dallo storico in un'ottica quasi 'provvidenziale'¹⁵.

Eppure, nonostante queste indubbie differenze ideologiche ed etiche, Trasea Peto e Cecina sembrano essere accomunati da un'analogia 'sfortuna' storiografica. Se – come ben evidenziato da Arturo De Vivo – una piena valutazione della prassi politica di Trasea Peto è stata spesso inficiata dalla sua soverchiante immagine di martire dello stoicismo antineroniano¹⁶, allo stesso modo è possibile affermare che l'immagine, apparentemente monolitica, di Cecina 'traditore per eccellenza' ha fatto sì che quest'ultimo non abbia beneficiato di particolari attenzioni da parte degli studiosi moderni. Dalla bibliografia posta in calce alla recente voce dedicata a Cecina da Nicholas Dee nella *Tacitus Encyclopedia* emerge, infatti, che al personaggio sono stati finora dedicati pochi contributi specifici¹⁷. L'interesse degli studiosi è stato prevalentemente circoscritto a questioni prosopografiche, storiche o, tutt'al più, all'approfondimento del ruolo che Cecina ricoprì nelle battaglie cruciali della guerra civile tra Otone e Vitellio¹⁸ (dato, quest'ultimo, a dir poco singolare se rapportato al

1, 1, 3: *inde consilium mihi pauca de Augusto et extrema tradere, mox Tiberii principatum et cetera, sine ira et studio, quorum causas procul habeo.*

¹⁵ Emblematico, in tal senso, l'esordio del capitolo 81 del IV libro delle *Historiae* (*per eos menses, quibus Vespasianus Alexandriae statos aestivis flatibus dies et certa maris opperiebatur, multa miracula evenere, quis caelestis favor et quaedam in Vespasianum inclinatio numinum ostenderetur*). Per un commento del passo cfr. H. Haynes, *Tacitus Tragic Touch: Vespasian's Healing Miracles at Histories 4.81-83*, in J. McNamara-V.E. Pagán (ed.), *Tacitus Wonders: Empire and Paradox in Ancient Rome*, London, Bloomsbury, pp. 221-245.

¹⁶ A. De Vivo, *Dissenso e astensione. Trasea Peto negli Annali di Tacito*, in Id., *Costruire la memoria: ricerche sugli storici latini*, Napoli, Loffredo, 1998, pp. 125-152: 126.

¹⁷ N. Dee, *Caecina Alienus*, in V. E. Pagán (ed.), *The Tacitus encyclopedia*, Hoboken, Wiley Blackwell, 2023, pp. 188-189.

¹⁸ Cfr. R. H. Martin, *Caecina's meeting with Bassus*, «Eranos: Acta Philologica Suecana» XLIX, 1951, pp. 174-176; G. Walser, *Das Strafgericht über die Helvetier im Jahre 69 n. Chr.*, «Revue suisse d'histoire» IV, 1954, pp. 260-270; G.E.F. Chilver, *The war between Otho and Vitellius and the North Italian Towns*, in *Atti del Convegno internazionale sulla città antica in Italia*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1970-1971, pp. 101-114; A. M. Rossi Aldrovandi, *Le operazioni militari lungo il Po nel 69 d.C.*, Bologna, Clueb, 1983; M. G. Morgan, *Rogues March: Caecina and Valens in Tacitus, Histories 1.61-70*, «Museum Helveticum» LI, 1994, pp. 103-125; Id., *Recriminations after Ad Castores: Tacitus, Histories 2.30*, «Classical Philology»

tanto celebre quanto perentorio giudizio di Mommsen secondo cui Tacito fu il più *unmilitärisch* tra gli storici antichi)¹⁹, mentre la caratterizzazione tacitiana del generale vicentino costituisce un aspetto decisamente meno indagato²⁰.

A fronte dei numerosi passi meritevoli di un'approfondita analisi, i capitoli che Tacito dedica alla presentazione di Cecina, alla contestualizzazione del suo operato e alla *transitio* da Galba a Vitellio (*Historiae*, I, 50-53) – oggetto precipuo delle pagine che seguono – sembrano restituire un'immagine ben più sfaccettata e complessa.

Conformemente alla prospettiva 'centrifuga' che caratterizza l'impianto narrativo delle *Historiae*, Cecina viene menzionato per la prima volta da Tacito *alibi quam Romae*, dove, in virtù dell'*arcanum imperii* rivelato nelle pagine iniziali dell'opera, era ormai possibile eleggere l'im-

[d'ora in poi «CPh»], XCI, 1996, pp. 359-364; Id., *Caecina's assault on Placentia. Tacitus, Histories 2.20.2-2.22.3*, «Philologus» CXLI (2), 1997, pp. 338-361; B. Segura Ramos, *La gran guerra civil entre Vitelio y Otón: cuestiones de cronología*, «Habis» XXXI, 2000, pp. 157-165. E. Manolaraki, *A Picture Worth a Thousand Words: revisiting Bedriacum (Tacitus, Histories 2.70)*, «CPh» C, 2005, pp. 243-267; M. Bellomo, *L'Italia settentrionale e le guerre civili del 68-69 d.C.*, in G. Albini-L. Mecella (a cura di), *Un ponte tra il Mediterraneo e il Nord Europa: la Lombardia nel primo millennio*, «Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», IV, Milano-Torino, Pearson Italia, 2021, pp. 9-31.

¹⁹ Cfr. almeno K. Wellesley, *Tacitus as a Military Historian*, in T.A. Dorey (ed.), *Tacitus*, London, Routledge, 1969, pp. 63-97 e E. G. Hardy, *Tacitus as a Military Historian in the Histories*, in W.A. Wright-I. Bywater-H. Jackson (eds), *The Journal of Philology*, Cambridge, Cambridge University Press, 1910 (rist. 2012), pp. 123-152.

²⁰ Una parziale eccezione è rappresentata dal contributo di Voltan-Cicchelero, *A. Alieno Cecina...cit.*, pp. 565-627 che, oltre ad affrontare aspetti di carattere storico-prosopografico, dedica particolare attenzione al confronto tra il ritratto di Cecina delineato da Tacito e l'immagine del vicentino restituita dalle altre fonti. Originale, poi, la prospettiva 'psicologica' di C. A. Perkins, *Looking in the Mirror: Caecina and His Army in the Histories of Tacitus*, in C. Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, vol. XV, Bruxelles, Latomus, 2010, pp. 366-383 che si concentra sul rapporto 'simbiotico' che lega Cecina all'elemento militare. Sulla caratterizzazione tacitiana degli eserciti, dei generali e degli imperatori coinvolti nella guerra civile del 69 d.C. vd. D.B. Saddington, *Tacitus and the Roman army*, «Aufstieg und Niedergang der römischen Welt» II (33/5), pp. 3484-3555, ma soprattutto il fondamentale studio di R. Ash, *Ordering anarchy: armies and leaders in Tacitus' Histories*, London, Duckworth, 1999. La studiosa offre un'acuta analisi dei ritratti di Galba, Otone (pp. 75-94), Vitellio (pp. 95-125), Vespasiano (pp. 127-146) e del generale Antonio Primo (pp. 147-165), mentre piuttosto sintetiche sono le considerazioni dedicate a Cecina (pp. 39-42; 51-53).

peratore²¹. Prima di dare spazio alle sezioni specificamente dedicate alla caratterizzazione di Cecina, è opportuno focalizzarsi, preliminarmente, sul contesto narrativo di riferimento.

Conclusa l'esposizione delle vicende relative all'acclamazione di Otone e alla morte di Galba avvenuta il 15 gennaio del 69 d.C.²², Tacito si sofferma sulle vicende parallelamente occorse fuori Roma. Il segmento narrativo dedicato alla ricostruzione degli avvenimenti in questione occupa i capitoli 51-60 del primo libro ed è anticipato da un *excursus* contenente una riflessione sviluppata da Tacito riportando, in forma indiretta, il punto di vista univoco del *volgus* dinanzi al profilarsi della guerra civile tra Otone e Vitellio²³:

Tum duos omnium mortalium impudicitia ignavia luxuria deterrimos velut ad perdendum imperium fataliter electos non senatus modo et eques, quis aliqua pars et cura rei publicae, sed volgus quoque palam maerere. Nec iam recentia saevae pacis exempla sed repetita bellorum civilium memoria captam totiens suis exercitibus urbem, vastitatem Italiae, direptiones provinciarum, Pharsaliam Philippos et Perusiam ac Mutinam, nota publicarum cladum nomina, loquebantur. Prope eversum orbem etiam cum de principatu inter bonos certaretur, sed mansisse G. Iulio, mansisse Caesare Augusto victore imperium; mansuram fuisse sub Pompeio Brutoque rem publicam: nunc pro Othone an pro Vitellio in templa ituros? Utrasque impias preces, utraque detestanda vota inter duos, quorum bello solum id scires, deteriore fore qui vicisset²⁴.

²¹ Tac. *hist.* 1, 4, 2: *evolgato imperii arcano, posse principem alibi quam Romae fieri*. Sull'utilizzo di *arcanus* in Tacito cfr. H.V. Benario, *Arcanus in Tacitus*, «Rheinisches Museum» CVI, 1963, pp. 356-361.

²² Tac. *hist.* 1, 29-49.

²³ Come osservato da Chilver, *A Historical Commentary...* cit., p. 110 e L. Landolfi, *D'un volgo disperso che nome non ha. Tacito, le masse, le emozioni. Rileggendo il I libro delle Historiae*, «Hormos. Ricerche di Storia Antica» n.s. III, 2011, pp. 163-179: 176, l'univocità della prospettiva delle masse nel passo tacitano costituisce un aspetto peculiare e, per certi versi, sorprendente, soprattutto se confrontato con *hist.* 1, 89, 1 in cui lo storico evidenzia, per converso, la gradualità con cui la folla iniziava a percepire i mali derivanti dalla guerra: *sed volgus et magnitudine nimia communium curarum expers populus sentire paulatim bella mala*. Particolarmente efficace, sul piano stilistico e retorico, l'avverbio *paulatim* con cui Tacito «rende con grande realismo emotivo la progressiva presa di coscienza della gravità della situazione da parte della plebe» (C. Buongiovanni, *Semantica di paulatim e narrazione dei processi storici in Tacito*, «Filologia Antica e Moderna» n.s. III, 2, 2021, pp. 49-65: 59).

²⁴ Tac. *hist.* 1, 50, 1-3.

Il passo è incentrato su uno dei temi fondanti dell'opera: lo scontro tra Otone e Vitellio come punto d'arrivo di un processo di progressiva personalizzazione del potere e degenerazione civile, che affonda le proprie radici nella stagione tardorepubblicana. Attraverso la ripresa di immagini e motivi di derivazione lucanea²⁵, emerge chiaramente la ricorsività delle guerre civili (*repetita bellorum civilium*)²⁶, alle quali si allude sinteticamente con la menzione dei principali teatri di battaglia (*Pharsaliam Philippas et Perusiam ac Mutinam*)²⁷; emergono, inoltre, l' 'alterità' e la 'deteriorità' della guerra tra Otone e Vitellio, dal momento che, a differenza delle guerre civili del passato, in questo caso chiunque dei due fosse risultato vincitore avrebbe finito inevitabilmente per pregiudicare e compromettere l'impero (*utraque detestanda vota inter duos, quorum bello solum id scires, deteriolem fore qui vicisset*)²⁸.

Poste tali premesse, Tacito si ritaglia uno spazio all'interno della narrazione per ricostruire le dinamiche della rivolta delle legioni germaniche, a proposito della quale circolavano notizie piuttosto incerte e confuse²⁹: il

²⁵ Il riuso tacitano di Lucano nella descrizione delle guerre civili del 69 d.C. è un dato ormai acclarato. Tra gli studi sul tema si segnala in particolare T. A. Joseph, *Tacitus the Epic Successor: Virgil, Lucan, and the Narrative of Civil War in the Histories*, Leiden-Boston, Brill, 2012 al quale va riconosciuto il merito di aver valorizzato il rapporto intertestuale tra i due auctores sottolineandone la natura ideologica oltre che lessicale e semantica.

²⁶ Cfr. Lucan. 2, 223-224: *Haec rursus patienda manent, hoc ordine belli / ibitur, hic stabit civilibus exitus armis*. Cfr. G. Celotto, *The Escalating Repetitiveness of Civil War: Lucanian Allusions in Tacitus' account of the conflict between Otho and Vitellius in Historiae 1-2*, «Classical World» CXIV, 2021, pp. 171-199: 176-178. Sulla concatenazione dei *civilia bella* che hanno segnato la storia di Roma decisamente condivisibili appaiono le riflessioni di A. Casamento, *La parola e la guerra. Rappresentazioni letterarie del Bellum civile in Lucano*, Bologna, Pàtron, 2005, in part. pp. 13-58.

²⁷ L'ordine in cui sono menzionate le battaglie potrebbe essere modellato su Lucan. 1, 38-41: *...diros Pharsalia campos / impleat et Poeni saturentur sanguine manes / ultima funesta concurrant proelia Munda / his, Caesar, Perusina James Mutinaeque labores*. Cfr. E. Paratore, *Tacito*, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1951, p. 354 *contra* Chilver, *A Historical Commentary...cit.*, pp. 110-111 secondo cui Tacito intenderebbe distinguere le battaglie di Farsalo e Filippi, legate tra loro per asindeto, dalle battaglie combattute in Italia, legate tra loro mediante congiunzione.

²⁸ Cfr. Sen. *epist.* 14, 13: *quaeritur, utrum Caesar an Pompeius possideat rem publicam; quid tibi cum ista contentione? Nullae partes tuae sunt, dominus eligitur. Quid tua, uter vincat? Potest melior vincere, non potest non peior esse, qui vicerit*.

²⁹ Tac. *hist.* 1, 14, 1: *nihil adhuc de Vitellio certum*; 1, 16, 3; 1, 50, 1: *trepidam urbem ac simul atrocitatem recentis sceleris, simul veteres Othonis mores paventem novus insuper de*

1° gennaio del 69 d.C. le legioni di stanza a Magonza (la *IV Macedonica* e la *XXII Primigenia*) avevano fatto a pezzi le *imagines* di Galba e, dopo aver delegato in un primo momento la scelta del successore al senato e al popolo romano – organi ormai esautorati dalle originarie funzioni discrezionali e legittimanti³⁰ – avevano acclamato imperatore Vitellio³¹.

L'*excursus* tacitano prende le mosse dall'esposizione delle cause profonde alla base della rivolta (*nunc initia causasque motus Vitelliani expeditam*)³², aderendo, in questo modo, a una prassi ben consolidata a partire dalla storiografia pragmatica di Polibio³³.

Caeso cum omnibus copiis Iulio Vindice ferox praeda gloriaque exercitus, ut cui sine labore ac periculo ditissimi belli victoria evenisset, expeditionem et aciem, praemia quam stipendia malebat. Diu infructuosam et asperam militiam toleraverant

Vitellio nuntius exterruit, ante caedem Galbae suppressus, ut tantum superioris Germaniae exercitum descivisse crederetur.

³⁰ Tac. *hist.* 1, 55, 3-4. Cfr. Plut. *Galb.* 18, 7-9; Suet. *Galba*, 16; Dio Cass. 64, 4, 1-2.

³¹ Tac. *hist.* 1, 56, 2-3: *nocte, quae Kalendas Ianuarias secuta est, in coloniam Agrippinensem aquilifer quartae legionis epulanti Vitellio nuntiat quartam et duoetviciniam legiones proiectis Galbae imaginibus in senatus ac populi Romani verba iurasse. Id sacramentum inane visum: occupari nutantem fortunam et offerri principem placuit. Missi a Vitellio ad legiones legatosque qui descivisse a Galba superiorem exercitum nuntiarent: proinde aut bellandum adversus desciscentes aut, si concordia et pax placeat, faciendum imperatorem: et minore discrimine sumi principem quam quaeri.* Il fondamento militare del potere di Vitellio trova riscontro, del resto, nella scelta di accettare subito il *cognomen Germanici*, per differire, invece, il titolo di *Augustus* e rifiutare quello di *Caesar* (cfr. Tac. *hist.* 2, 62, 2; Suet. *Vit.* 8, 2).

³² Cfr. Verg. *georg.* 4, 285-286: *...altius omnem / expeditam prima repetens ab origine famam.* Sulla poeticità della lingua di Tacito appaiono ineludibili, in questa sede, le pagine di Arnaldi, *Tacito cit.*, pp. 101-120. Si vedano, inoltre, i più recenti lavori di A. Foucher, *Historia proxima poetis. L'influence de la poésie épique sur les historiens latins de Salluste à Ammien Marcellin*, Brussels, Collection Latomus, 2000; S. P. Oakley, *Style and Language*, in A. J. Woodman (ed.), *The Cambridge Companion to Tacitus*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, pp. 195-211; T.A. Joseph, *Tacitus and Epic*, in V.E. Pagán (ed.), *A Companion to Tacitus*, Malden-Oxford, Wiley-Blackwell, 2012, pp. 369-385.

³³ Cfr. Polyb. 1, 5, 3-4: *καὶ ῥητέον αὐτὴν τὴν τῆς διαβάσεως αἰτίαν φιλοῶς, ἵνα μὴ τῆς αἰτίας αἰτίαν ἐπιζητούσης ἀνοπύστατος ἢ τῆς ὅλης ὑποθέσεως ἀρχὴ γένηται καὶ θεωρία. Ληπτέον δὲ καὶ τοῖς καιροῖς ὁμολογουμένην καὶ γνωρίζομένην ἀρχὴν παρ' ἄπασι καὶ τοῖς πράγμασι δυναμένην αὐτὴν ἐξ αὐτῆς θεωρεῖσθαι, κἂν δέη τοῖς χρόνοις βραχὺ προσαναδραμόντας κεφαλαῖωδῃ τῶν μεταξὺ πράξεων ποιήσασθαι τὴν ἀνάμνησιν; Sall. *Iug.* 5, 3: *Sed prius quam huiusce modi rei initium expedito, pauca supra repetam, quo ad cognoscendum omnia illustria magis magisque in aperto sint.**

ingenio loci caelique et severitate disciplinae, quam in pace inexorabilem discordiae civium resolvunt, paratis utrimque corruptoribus et perfidia impunita³⁴.

Tacito mette in evidenza un aspetto che assume un'importanza nevralgica nell'interpretazione degli sconvolgimenti politici in atto: i tumultuosi avvenimenti delle calende del 69 sono presentati come conseguenza diretta della rivolta antineroniana promossa dal governatore della *Gallia Lugdunensis* Giulio Vindice nella primavera del 68 d.C.

La rivolta, alla quale aveva dato il proprio sostegno anche Galba (allora governatore dell'*Hispania Tarraconensis*), fu soffocata in breve tempo dalle legioni della Germania Superiore guidate da Virginio Rufo³⁵. È proprio a partire dalla rivolta di Vindice che le truppe, cercando di ritagliarsi un ruolo più attivo nella politica imperiale, iniziarono ad arrogarsi l'*arbitrium eligendi imperatorem*. Dopo la vittoria riportata su Vindice a Vesonzio, gli eserciti renani avevano infatti acclamato imperatore Virginio Rufo, il quale, tuttavia, rifiutò, adducendo come motivazione il fatto di essere di umili origini³⁶.

Tacito si sofferma quindi sui provvedimenti che Vitellio, inviato nella Germania Inferiore alla fine del 68 in sostituzione del legato Fonteio

³⁴ Tac. *hist.* 1, 51, 1-2.

³⁵ Com'è noto, la perdita degli ultimi libri degli *Annales* rende alquanto complessa la ricostruzione del *Bellum Neronis*. Per una più dettagliata contestualizzazione storica cfr. P.A. Brunt, *The Revolt of Vindex and the Fall of Nero*, «Latomus» 18, 1959, pp. 531-559; M. Raoss, *La rivolta di Vindice e il successo di Galba*, «Epigraphica» XXII, 1960, pp. 37-151; C.L. Murison, *The Historical Value of Tacitus' Histories*, in W. Haase (ed.), *Band 33/3. Teilband Sprache und Literatur (Allgemeines zur Literatur des 2. Jahrhunderts und Einzelne Autoren der Trajanischen und Frühhadrianischen Zeit [Forts])*, Berlin-Boston, De Gruyter, 1991, pp. 1686-1713; Id., *Galba, Otho and Vitellius: Careers and Controversies*, Hildesheim, G. Olms Verlag, 1993, pp. 1-26.

³⁶ Successivamente, Virginio Rufo ricoprì il consolato sotto Otone e, risparmiato da Vitellio, morì nel 97 d.C. durante il suo terzo consolato. Plin. *epist.* 2, 1 riferisce che fu Tacito a pronunciarne la *laudatio funebris*. Sempre a Plin. *epist.* 9, 19 si deve il testo dell'autoepitafio che Virginio volle inscrivere sul suo sepolcro: *significas legisse te in quadam epistula mea iussisse Verginium Rufum inscribi sepulcro suo: hic situs est Rufus, pulso qui Vindice quondam / imperium adseruit non sibi, sed patriae*. Cfr. L. Spina, *L'autoepitafio o delle penultime volontà*, in C. Pepe-G. Moretti (a cura di), *Le parole dopo la morte: forme e funzioni della retorica funeraria nella tradizione greca e romana*, Trento, Università di Trento, 2015, pp. 97-111: 106-107 e G. Cipriani-G.M. Masselli, *Per un galateo della discrezione: da Cicerone ad Ariovisto*, in G. Polara (a cura di), *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci. Studi in onore di Arturo De Vivo*, Napoli, Satura Editrice, 2020, pp. 146-147.

Capitone, aveva messo in atto guadagnandosi il crescente sostegno dell'elemento militare. La *comitas* e la *bonitas* apprezzate dai suoi sostenitori sembravano preferibili, infatti, all'eccessiva durezza (*nimia severitas*) e alla rigidità anacronistica (*antiquus rigor*) che avevano reso Galba sempre più invisibile ai soldati³⁷.

Sub ipsas superioris anni kalendas Decembres Aulus Vitellius inferiorem Germaniam ingressus hiberna legionum cum cura adierat: redditi plerisque ordines, remissa ignominia, adlevatae notae; plura ambitione, quaedam iudicio, in quibus sordem et avaritiam Fonteii Capitonis adimendis adsignandisque militiae ordinibus integre mutaverat. Nec consularis legati mensura sed in maius omnia accipiebantur. Et <ut> Vitellius apud severos humilis, ita comitatem bonitatemque faventes vocabant, quod sine modo, sine iudicio donaret sua, largiretur aliena; simul [aviditate imperandi] ipsa vitia pro virtutibus interpretabantur³⁸.

È a questo punto che sono introdotte le figure di Alieno Cecina e Fabio Valente, legati, rispettivamente, nella Germania Superiore e Inferiore. Attraverso un sapiente utilizzo dell'aggettivazione, quasi a voler prefigurare il rapporto 'simbiotico' e 'simpatetico' che lega Cecina ai propri soldati, Tacito fa in modo che il ritratto di quest'ultimo sia 'incastonato' in una cornice narrativa altrettanto 'paradossale', in cui il carattere omonimale delle due proposizioni, e la conseguente ellissi del verbo, conferiscono particolare risalto e pregnanza al lessico valutativo adoperato³⁹:

Multi in utroque exercitu sicut modesti quietique, ita mali et strenui. Sed profusa cupidine et insigni temeritate legati legionum Alienus Caecina et Fabius Valens⁴⁰.

³⁷ Tac. *hist.* 1, 18, 3: *tribuni tamen centurionesque et proximi militum grata auditu respondent: per ceteros maestitia ac silentium tamquam usurpatam etiam in pace donativi necessitatem bello perdissent. Constat potuisse conciliari animos quantulumcumque parci senis liberalitate: nocuit antiquus rigor et nimia severitas, cui iam pares non sumus.* Cfr. P. Duchêne, *Comment écrire sur les empereurs. Les procédés historiographiques de Tacite et Suétone*, Bordeaux, Ausonius, 2022, pp. 208-214 con bibliografia.

³⁸ Tac. *hist.* 1, 52, 1-2.

³⁹ Perkins, *Looking in the Mirror...* cit., pp. 368-369.

⁴⁰ Tac. *hist.* 1, 52, 3.

La prima parte della descrizione è imperniata sulla simmetrica contrapposizione – resa ancor più evidente dalla *variatio* della congiunzione coordinante – tra i soldati *modesti quietique* e quelli *mali et strenui*⁴¹.

Vale la pena soffermarsi, innanzitutto, sull’aggettivo *modesti* con cui lo storico sottolinea la moderazione delle truppe nonché la capacità di aderire alla disciplina militare imposta dal proprio generale⁴². Il medesimo concetto è espresso da Tacito nel secondo libro delle *Historiae*, a proposito della discesa di Cecina e dei suoi soldati verso la linea del Po (2, 20, 1: *at Caecina, velut relictæ post Alpes saevitia ac licentia, modesto agmine per Italiam incessit*), in un contesto in cui l’ordinata disciplina dell’*agmen* sembra stridere, tuttavia, non solo con la drammaticità della guerra civile, ma anche con la descrizione di Cecina che si rivolge ai cittadini togati della Transpadana abbigliato con vesti tipiche delle popolazioni barbariche⁴³.

La *modestia* è ascritta a Cecina e alle sue truppe in altre due circostanze: la prima, in Tac. *hist.* 2, 27, 1, a proposito dell’ordine ristabilitosi in seguito all’esito sfavorevole dello scontro *ad Castores* (*haud proinde id damnum Vitellianos in metum compulit quam ad modestiam composuit*); l’altra, in 2, 55, 2, quando Tacito osserva che, dopo la resa delle milizie otoniane, a Roma fu maggiormente apprezzata la *modestia* di Cecina che, conformemente al suo ruolo di *legatus* e a differenza del suo collega Fabio Valente, non inviò alcun resoconto ai consoli (*recitatae Fabii Valentis epistulae ad consules scriptae haud immoderate: gratior Caecinae modestia fuit, quod non scripsisset*)⁴⁴.

⁴¹ Sulla *variatio* in Tacito sono ancora imprescindibili gli studi di G. Sörbom, *Variatio sermonis Tacitei aliaque apud eundem quaestionis selectae*, Upsalæ, Almqvist och Wiksell, 1935 e A. Salvatore, *Stile e ritmo in Tacito*, Napoli, Loffredo, 1950, pp. 81-120.

⁴² Cfr. Tac. *ann.* 4, 4, 2: *nam voluntarium militem deesse ac, si suppeditet, non eadem virtute ac modestia agere, quia plerumque inopes ac vagi sponte militiam sumant*.

⁴³ Tac. *hist.* 2, 20, 2: *ornatum ipsius municipia et coloniae in superbiam trahebant, quod versicolori sagulo, bracas, barbarum tegumen, indutus togatos adloqueretur*. Come osservato da Voltan-Cicchelero, *A. Alieno Cecina...cit.*, p. 579 in questo passo «il tentativo di Cecina di lasciarsi alle spalle *saevitia ac licentia*, pressoché inevitabili in guerra civile, assume un sapore quasi patetico».

⁴⁴ Il congiuntivo della proposizione relativa impropria (*quod non scripsisset*) sembra suggerire che Tacito interpreti la condotta di Cecina come un atteggiamento ‘di facciata’, mosso da *ambitio* e teso a guadagnarsi il consenso e la benevolenza di consoli e senatori.

L'aggettivo *modestus* implica il possesso di una *virtus* – la *modestia*, appunto – che nell'opera tacitiana appare semanticamente connotata non soltanto sul piano etico-individuale della moderazione, ma anche e soprattutto su quello militare e politico⁴⁵. È possibile confermare, in questo caso, il carattere 'preparatorio' e 'laboratorio' dell'*Agricola* rispetto alle opere maggiori⁴⁶, in quanto, nella monografia che Tacito dedica al suocero, il termine occorre sia in riferimento alla disciplina militare⁴⁷, sia a un atteggiamento di conciliante obbedienza e ossequioso rispetto dei *mores* e delle gerarchie⁴⁸.

⁴⁵ Cfr. J. Hellegouarc'h, *Le vocabulaire latin des relations et des partis politiques sous la république*, Paris, Les Belles Lettres, 1963, pp. 263-265; sul termine nell'opera tacitiana e sulla sua evoluzione semantica rispetto all'età tardorepubblicana cfr. A. Gerber-A. Greef (ed.), *Lexicon Taciteum*. U et v litteras confecit C. John, Lipsiae, Teubner, 1903; C. Zuccarelli, *Psicologia e semantica di Tacito*, Brescia, Paideia, 1975, pp. 101-163; M. Vielberg, *Pflichten, Werte, Ideale. Eine Untersuchung zu den Wertvorstellungen des Tacitus*, Stuttgart, Steiner 1987; C.J. Classen, *Tacitus: Historian between Republic and Principate*, «Mnemosyne» 41, 1988, pp. 93-116; J. Christes, *Modestia und moderatio bei Tacitus*, «Gymnasium» C, 1993, pp. 514-529; F. Mencacci, *Modestia vs Licentia. Seneca on Childhood and Status in the Roman Family*, in V. Dasen, T. Spaeth (eds.), *Children, Memory and Family Identity in Roman Culture*, Oxford, Oxford University Press, 2010, pp. 223-244.

⁴⁶ A buon diritto F. Arnaldi, *Due capitoli su Tacito*, Napoli, Loffredo, 1945, p. 68 ha definito l'*Agricola* «più del *De oratoribus* e della *Germania* il vero vestibolo della sua opera di storico». Cfr. anche Arnaldi, *Tacito* cit., p. 31: «le opere minori diventano così non documenti soltanto della sua cultura o della sua psicologia, ma elementi essenziali delle sue concezioni storiografiche, illuminazioni parziali, ma suggestive, com'è del suo stile, nelle grandi e piccole architetture, della multiforme, problematica realtà dell'Impero, nel I secolo di Cristo». Più recentemente un'analoga valorizzazione delle opere minori di Tacito si deve a O. Devillers, *Les opera minora 'laboratoire' des opera maiora*, in Id., *Les opera minora et le développement de l'historiographie taciteenne*, Bordeaux, Ausonius, 2014, pp. 13-30.

⁴⁷ Cfr. Tac. *Agr.* 20, 2: *sed ubi aestas advenit, contracto exercitu multus in agmine, laudare modestiam, disiectos coercere*.

⁴⁸ Cfr. Tac. *Agr.* 30: *et infestiores Romani, quorum superbiam frustra per obsequium ac modestiam effugias*; 42: *sciant, quibus moris est illicita mirari, posse etiam sub malis principibus magnos viros esse, obsequiumque ac modestiam, si industria ac vigor adsint, eo laudis excedere, quo plerique <qui> per abrupta sed in nullum rei publicae usum ambitiosa morte inclaruerunt*. Si osservi che, in entrambi i casi, la *modestia* si associa all'*obsequium* su cui si veda M. Gioseffi, *Obsequium: una parola difficile, alla prova dei commenti antichi a Virgilio*, «Invigilata Lucernis» XLII, 2020, pp. 319-336: 320. Sul *modus* come elemento qualificante della personalità di Agricola cfr. S. Audano (a cura di), *Tacito. Agricola. Saggio introduttivo, nuova traduzione e note*, Santarcangelo di Romagna, Rusconi, 2017, pp. XL-LXVIII.

Intimamente e consequenzialmente connesso a *modesti* mediante l'enclitica *-que*⁴⁹, l'aggettivo *quieti* si ricollega ad un'altra indubbia *virtus* militare. Il medesimo aggettivo compare, non a caso, in un passaggio del discorso pronunciato da Otone per assicurare il proprio esercito nei capitoli 83-84 del primo libro. Otone, nella duplice veste di *miles* e *imperator* sottolinea che l'esercito più disciplinato si rivelerà altresì quello più forte nel momento del pericolo (Tac. *hist.* 1, 84, 2: *parendo potius, commilitones, quam imperia ducum sciscitando res militares continentur, et fortissimus in ipso discrimine exercitus est, qui ante discrimen quietissimus*)⁵⁰. L'aggettivo *quietissimus*, in questo contesto, sembra caricarsi di una valenza ironica e, per certi versi, 'paradossale', dal momento che, una volta conclusasi l'*oratio recta* di Otone, Tacito constata amaramente che *non tamen quies Urbi redierat* (1, 85, 1).

Ritornando a Tac. *hist.* 1, 52, 3 appare significativo l'utilizzo di *strenui*, in posizione chiasmica rispetto a *modesti*. Nelle *Historiae* l'aggettivo si configura come un vero e proprio tratto distintivo dei capi militari⁵¹: esso viene adoperato in riferimento al generale flaviano Antonio Primo, al suo *comes* Arrio Varo, al procuratore della Gallia Narbonese Valerio Paolino⁵². In nessuno di questi passi, però, si rileva la connotazione negativa determinata dall'insolita e 'straniante' associazione all'aggettivo *mali*⁵³, attraverso la quale Tacito sembra richiamare e, al contempo, rovesciare ironicamente il cliché del buon generale rappresentato all'interno del celeberrimo passo del *De Catilinae coniuratione* (60, 4) in cui Sallustio descrive il comportamento tenuto da Catilina durante la decisiva battaglia

⁴⁹ Zuccarelli, *Psicologia e semantica...* cit., p. 132.

⁵⁰ Sui motivi ricorrenti delle allocuzioni alle truppe nella storiografia latina cfr. almeno C. Buongiovanni, *Il generale e il suo 'pubblico': le allocuzioni alle truppe in Sallustio, Tacito e Ammiano Marcellino*, in G. Abbamonte-L. Miletti-L. Spina (a cura di), *Discorsi alla prova. Atti del Quinto Colloquio italo-francese* Discorsi pronunciati, discorsi ascoltati: contesti di eloquenza tra Grecia, Roma ed Europa. *Napoli-S. Maria di Castellabate (Sa)*, Napoli, Giannini Editore, 2009, pp. 63-86.

⁵¹ Perkins, *Looking in the Mirror...* cit., p. 369.

⁵² Cfr., rispettivamente, Tac. *hist.* 2, 86, 2 (*strenuus manu*); 3, 6, 1 (*strenuus bello*); 3, 43, 1 (*strenuus militiae*).

⁵³ Damon, *Tacitus, Histories. Book I...* cit., p. 203 riporta numerosi passi in cui l'aggettivo sembra quasi costituire un nesso endiadico 'formulare' con *fortis*.

di Pistoia del 62 a.C. (*strenui militis et boni imperatoris officia simul exequebatur*)⁵⁴.

Rispetto alla moltitudine dei *milites*, Cecina e Valente si distinguono per l'eccessiva avidità e l'estrema temerarietà (*profusa cupidine et insigni temeritate*). Ancora una volta, l'aggettivazione concorre all'amplificazione retorica e lessicale: *profusus* e *insignis* afferiscono, infatti, all'area semantica della dismisura che – come osservato da Arnaldo Marcone in un recente studio dedicato alla caratterizzazione dei personaggi sallustiani – «può tendere a direzioni opposte, nel bene e nel male, ma che implica comunque qualche rischio»⁵⁵.

Un'ultima osservazione di carattere terminologico-lessicale. A partire dall'età tardorepubblicana e, segnatamente, dalla trattatistica ciceroniana, il disvalore della *temeritas*⁵⁶ è spesso associato alla *cupiditas* alla quale si richiama, anche fonicamente, per mezzo dell'omoteleuto⁵⁷. Tacito rinuncia a tale accorgimento retorico e utilizza, invece, un sostantivo del vocabolario sallustiano a cui – com'è noto – lo storico d'età imperiale

⁵⁴ I. Mariotti (a cura di), *Gaio Sallustio Crispo. Coniuratio Catilinae*, Bologna, Pàtron, 2007, pp. 696-697. Sulle virtù del generale esemplare cfr. G. Cipriani, *Il galateo del comandante. Modelli comportamentali in Sallustio (Cat. 60-61) e Cesare (civ. 3, 94-96)*, «Aufidus» XI-XII, 1990, pp. 101-125: 116; P. Cugusi, *Strenui militis et boni imperatoris officia simul exequi. Cenni sulla 'ideologia' del condottiero nella letteratura romana*, in F. Bessone-E. Malaspina (a cura di), *Politica e cultura in Roma antica. Atti dell'incontro di studio in ricordo di Italo Lana. Torino, 16-17 ottobre 2003*, Bologna, Pàtron, 2005, pp. 35-58.

⁵⁵ A. Marcone, *Sallustio. Storiografia e politica nella Roma tardorepubblicana*, Roma, Carocci, 2023, p. 98.

⁵⁶ Sugli usi linguistici del termine in età tardorepubblicana cfr. L. Traversa, *Providentia e temeritas in Cicerone. Filosofia e prassi*, Bari, Edipuglia, 2017, pp. 51-74.

⁵⁷ Un termine di confronto significativo è costituito da Caes. *Gall.* 7, 52. Si tratta del discorso pronunciato da Cesare in seguito alla disfatta di Gergovia in cui alla *temeritas* e alla *cupiditas* ravvisate nei propri soldati vengono contrapposte la *modestia* e la *continentia*: *postero die Caesar contione advocata temeritatem cupiditatemque militum reprehendit, quod sibi ipsi iudicavissent quo procedendum aut quid agendum videretur, neque signo recipiendi dato constitissent neque ab tribunis militum legatisque retineri potuissent. Exposuit quid iniquitas loci posset, quid ipse ad Avaricum sensisset, cum sine duce et sine equitatu deprehensis hostibus exploratam victoriam dimisisset, ne parvum modo detrimentum in contentione propter iniquitatem loci accideret. Quanto opere eorum animi magnitudinem admiraretur, quos non castrorum munitiones, non altitudo montis, non murus oppidi tardare potuisset, tanto opere licentiam arrogantiamque reprehendere, quod plus se quam imperatorem de victoria atque exitu rerum sentire existimarent; nec minus se ab milite modestiam et continentiam quam virtutem atque animi magnitudinem desiderare.*

attinge ampiamente, soprattutto al fine di ricostruire i meccanismi e scandagliare le cause profonde che determinarono i fatti del 69 d.C.⁵⁸: tanto Sallustio quanto Tacito individuano nella *cupido* uno dei principali fattori alla base della degenerazione politica di Roma⁵⁹.

Una volta introdotte le figure dei due legati, è soltanto a Valente che sembra essere accreditato un ruolo ben definito nella ribellione delle legioni e nell'ascesa di Vitellio. Nei paragrafi conclusivi del capitolo 52, Tacito esplicita i motivi del risentimento di Valente nei confronti di Galba e riporta in forma indiretta le argomentazioni esibite dal generale per esortare Vitellio ad accettare la dignità imperiale e scuoterne il *segne ingenium*⁶⁰.

Cecina, che pure dovette avere un ruolo nel rovesciamento dell'anziano *princeps*, non è espressamente menzionato. Così come suggerito dalla precettistica retorica antica, anche allo scopo di meglio illuminare alcuni aspetti peculiari della personalità del vicentino che orienteranno il successivo corso degli eventi, Tacito antepone alle azioni di Cecina un breve ritratto⁶¹.

⁵⁸ Sul piano numerico, si consideri che non si registrano occorrenze di *cupiditas* negli *Annales*, mentre il termine è alquanto raro nelle *Historiae*, in cui si registrano 6 occorrenze, a fronte delle 31 occorrenze di *cupido*.

⁵⁹ Cfr. Sall. *Catil.* 10, 1, 3: *igitur primo pecuniae, deinde imperi cupido crevit. Ea quasi materies omnium malorum fuere*; Tac. *hist.* 2, 38,1: *vetus ac iam pridem insita mortalibus potentiae cupido cum imperii magnitudine adolevit erupitque*.

⁶⁰ Tac. *hist.* 1, 52, 3-4: *e quibus Valens infensus Galbae, tamquam detectam a se Verginii cunctationem, oppressa Capitonis consilia, ingratis tulisset, instigare Vitellium, ardorem militum ostentans: ipsum celebri ubique fama, nullam in Flacco Hordeonio moram; adfore Britanniam, secutura Germanorum auxilia; male fidas provincias, precarium seni imperium et brevi transiturum: panderet modo sinum et venienti Fortunae occurreret. Merito dubitasse Verginium equestri familia, ignoto patre, imparem, si recepisset imperium, tutum, si recusasset: Vitellio tres patris consulatus, censuram, collegium Caesaris et imponere iam pridem imperatoris dignationem et auferre privati securitatem. Quatiebatur his segne ingenium, ut concupisceret magis quam ut speraret. Cfr. anche 1, 57, 1: *proxima legionis primae hiberna erant et promptissimus e legatis Fabius Valens. Is die postero coloniam Agrippinensem cum equitibus legionis auxiliariorumque ingressus imperatorem Vitellium consalutavit*.*

⁶¹ Cic. *inv.* 1, 29: *probabilis erit narratio, si in ea videbuntur inesse ea, quae solent apparere in veritate; si personarum dignitates servabuntur; si causae factorum exstabant; si fuisse facultates faciendi videbuntur; si tempus idoneum, si spatii satis, si locus opportunus ad eandem rem, qua de re narrabitur, fuisse ostendetur; si res et ad eorum, qui agent, naturam et ad vulgi morem et ad eorum, qui audient, opinionem accommodabitur. Ac veri quidem similis ex his rationibus esse poterit. Quint. *inst.* 4, 2, 52: *credibilis autem erit narratio ante omnia si**

L'inserto narrativo occupa i §§ 1-2 del capitolo 53 ed è caratterizzato da una struttura bipartita: una prima parte contenente una breve descrizione di Cecina; una seconda parte dedicata agli inizi del suo *cursus honorum*.

Si riporta di seguito il testo:

At in Superiore Germania Caecina, decorus iuventa, corpore ingens, animi immodicus, <s>cito sermone, erecto incessu, studia militum inllexerat. Hunc iuvenem Galba, quaestorem in Baetica impigre in partis suas transgressum, legioni praeposuit: mox compertum publicam pecuniam avertisse ut peculatore flagitari iussit. Caecina aegre passus miscere cuncta et privata vulnera rei publicae malis operire statuit.

La congiunzione avversativa *at*, in posizione incipitaria, segna un deciso trapasso rispetto al contenuto dell'*oratio obliqua* di Valente con cui si chiude il capitolo precedente. Al *segne ingenium* di Vitellio si contrappone, infatti, la natura multiforme, complessa e contraddittoria di Cecina.

Il ritratto tacitano di Cecina è senz'altro influenzato dal modello sallustiano del ritratto 'paradossale', in cui i tratti negativi del personaggio preso in esame convivono con alcune indubbie doti⁶². In particolare,

prius consuluerimus nostrum animum ne quid naturae dicamus adversum, deinde si causas ac rationes factis praeposuerimus, non omnibus, sed de quibus quaeritur, si personas convenientes iis quae facta credi volumus constituerimus, ut furti reum cupidum, adulterii libidinosum, homicidii temerarium, vel his contraria si defendemus: praeterea loca, tempora, et similia.

⁶² Sul ritratto 'paradossale' sono ancora fondamentali gli studi di A. La Penna, *Sallustio e la 'rivoluzione' romana*, Milano, Feltrinelli, 1968, pp. 348-357; Id., *Il ritratto 'paradossale' da Silla a Petronio*, in Id., *Aspetti del pensiero storico latino*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 193-221 (= «RFIC», CIV, 1976, pp. 270-293); Id., *Ancora sul ritratto 'paradossale'*. Aggiunte e correzioni, «Studi Italiani di Filologia Classica» [d'ora in poi «St. It. Fil. Class.»] LII, 1980, pp. 244-250; Antonio come personaggio 'paradossale', in A. Gara-D. Foraboschi (a cura di), *Il triumvirato costituente alla fine della repubblica romana. Scritti in onore di M.A. Levi*, Como, New Press, 1993, pp. 93-111. Oltre ai lavori di La Penna si indicano di seguito alcuni contributi più recenti sul tema: C. Grassi, *A proposito del ritratto paradossale*, «Atti e Memorie dell'Arcadia» VII, 1980-1981, pp. 129-202; S. Bocci, *Il ritratto 'paradossale' di M. Claudio Marcello nella biografia plutarchea*, «Miscellanea Greca e Romana» XIX, 1995, pp. 161-188; L. Carrara, *Silla e la nascita del ritratto 'paradossale'*, «Studi Classici e Orientali» L, 2004, pp. 267-294. Per quanto riguarda, nello specifico, il ritratto nell'opera di Sallustio si vedano almeno M. Rambaud, *Recherches sur le portrait dans l'historiographie romaine*, «Les Études classiques» XXXVIII, 1970, pp. 417-447; R. Utard, *Salluste et la technique du portrait*, «Latomus» LXX, 2011, pp. 356-375.

Antonio La Penna, nel suo ormai classico studio sul tema, menziona il ritratto di Cecina in quanto primo esempio di ritratto ‘catilinario’ tracciato da Tacito nelle *Historiae*, sia pur, evidentemente, in scala ridotta; nel ‘tipo catilinario’ – osserva lo studioso – «l’energia, l’*industria*, le grandi o anche eccezionali capacità, la resistenza alle privazioni e alle fatiche, il coraggio non sono mai messi a servizio di valori positivi, come succede nei casi di Petronio, Othone ecc., ma sono sempre utilizzati da una volontà perversa a scopi criminali»⁶³.

I punti di contatto che è possibile individuare con la caratterizzazione sallustiana di Catilina sono molteplici e meritevoli di essere esaminati singolarmente, a partire dal dualismo tra *corpus* e *animus* che, nel passo tacitiano, è reso ancor più evidente dal consueto procedimento di *variatio* per cui la costruzione con l’ablativo in dipendenza dall’aggettivo precede quella con il genitivo (*corpore ingens, animi immodicus*)⁶⁴. Il sintagma *corpore ingens* ricorre nelle *Historiae* soltanto in questa circostanza, ma è presente anche negli *Annales* in relazione all’imponenza fisica di Domizio Corbulone e Plauzio Laterano⁶⁵. Il sintagma *animi immodicus* compare, invece, in un frammento delle *Historiae* di Sallustio tradito da Arusiano Messio⁶⁶; l’aggettivo *immodicus*, d’altra parte, riconduce al medesimo ambito della dismisura evidenziato a proposito della descrizione degli eserciti delle due Germanie e dialoga a distanza tanto con il ritratto sallustiano di Catilina quanto con quello di Mario⁶⁷.

⁶³ La Penna, *Il ritratto ‘paradossale’...* cit., p. 212.

⁶⁴ Cfr. Sall. *Catil.* 5, 3-4: *corpus patiens inediae algoris vigiliae, supra quam cuiquam credibile est. Animus audax subdolos varius, cuius rei lubet simulator ac dissimulator*. La medesima opposizione si rintraccia anche nel ritratto di Annibale tracciato da Livio, a proposito del quale si rinvia al contributo di M. Cozzolino, *Il ritratto di Annibale* (*Liv.* 21, 4, 2-9), in Polara, *Omne tulit punctum...* cit., pp. 219-230.

⁶⁵ Cfr. rispettivamente Tac. *ann.* 13, 8, 3 (*corpore ingens, verbis magnificis et super experientiam sapientiamque etiam specie inanium validus*) e 15, 53, 2 (*animi validus et corpore ingens*).

⁶⁶ Arusiano lega la citazione virgiliana *infelix animi Phoenissa* (*Verg. Aen.* 4, 529) all’espressione sallustiana *animi immodicus* (*Historiae*, 1, 50 M). Cfr. A. Di Stefano, *Arusiani Messi Exempla elocutionum. Bibliotheca Weidmanniana. Collectanea grammatica latina*, Hildesheim, Weidmannsche Verlagsbuchhandlung, 2011, p. 145 e A. La Penna, *Per la costruzione delle Historiae di Sallustio*, «St. It. Fil. Class.», XXXV, 1963, pp. 5-68.

⁶⁷ Cfr. Sall. *Catil.* 5, 5: *vastus animus immoderata, incredibilia, nimis alta semper cupiebat; lug.* 63: *animus belli ingens, domi modicus*.

Oltre che sull'imponenza, il carisma di Cecina si fonda sul portamento fiero (*erecto incessu*) e sulla bellezza, espressa dall'aggettivo *decorus*⁶⁸ e rafforzata dal poetismo *iuventa* con cui si fa riferimento alla giovinezza e al vigore fisico⁶⁹. Il termine, oltre ad assumere una connotazione meramente 'anagrafica', sembra caricarsi anche di una precisa valenza ideologico-politica, soprattutto se rapportato alla *senecta* del generale Ordeonio Flacco, che aveva preso il posto di Virginio Rufo al comando delle truppe della Germania Superiore⁷⁰. Ordeonio era ritenuto inadeguato dai suoi soldati proprio in virtù dell'invalidità e dell'età avanzata che lo avevano privato dell'originaria statura, al punto da essere considerato – come testimonia Plutarco – un “simulacro di Galba”⁷¹. Non va trascurato, del resto, che la vecchiaia costituì un fattore politicamente rilevante nella scelta di Galba di adottare Pisone, nonché uno dei principali motivi che alimentarono il malumore generalizzato nei confronti dello stesso *princeps*⁷².

Dopo averne illustrato gli aspetti connessi all'esteriorità, Tacito si sofferma sulle qualità 'demagogiche' di Cecina, evidenziando alcuni aspetti che il vicentino condivide con la figura di Catilina così come

⁶⁸ Sui termini latini afferenti al campo semantico del 'bello' si veda A. Piras, *Le parole del bello. Divagazioni sulla terminologia estetica latina*, in I. Ferrelli (a cura di), *Divina quae pulchra. Scritti di estetica e teologia offerti ad Antioco Piseddu*, Cagliari, PFTS University Press, 2016, pp. 229-261.

⁶⁹ Il termine, alquanto raro nella letteratura latina di età imperiale, è stato introdotto in prosa da Liv. 1, 57, 7: *quin, si vigor iuventae inest, conscendimus equos invisimusque praesentes nostrarum ingenia?* Come segnalato già da Perkins, *Looking in the Mirror... cit.*, p. 370 nel passo tacitano *iuventa* «refers specifically to “men of military age”».

⁷⁰ Tac. *hist.* 1, 9, 1: *Superior exercitus legatum Hordeonium Flaccum spernebat, senecta ac debilitate pedum invalidum, sine constantia, sine auctoritate: ne quieto quidem milite regimen; adeo furentes infirmitate retinentis ultro accendebantur.*

⁷¹ Plut. *Galba* 22, 5: *Φλάκκων μὲν οὖν Ὀρδεώνιον οὐδὲν ἄλλο ἢ σκιάν ὄντα Γάλβα καὶ εἰδωλὸν ἔατεον.* Cfr. L. De Blois, *Soldiers and leaders in Plutarch's Galba and Otho*, in H.M. Schellenberg-V.E. Hirschmann-A. Kriekhaus (eds.), *A Roman miscellany: essays in honour of Anthony R. Birley on his seventieth birthday*, Gdańsk, Foundation for the Development of Gdańsk University, 2008, pp. 5-13.

⁷² Cfr. Tac. *hist.* 1, 12, 2 (*maturavit ea res consilium Galbae iam pridem de adoptione secum et cum proximis agitantis. Non sane crebrior tota civitate sermo per illos mensis fuerat, primum licentia ac libidine talia loquendi, dein fessa iam aetate Galbae*) e 1, 14, 1 (*pauca praefatus de sua senectute, Pisonem Licinianum accersiri iubet*). Sulla 'proverbiale' *senectus* di Galba cfr. Tac. *hist.* 1, 5, 2; 1, 6, 1; 1, 7, 3; 1, 12, 13; 1, 14, 1; 1, 16, 1.

tratteggiata da Sallustio: l'abilità di parola (*scito sermone*)⁷³ e la capacità di irretire gli animi dei soldati (*studia militum inllexerat*)⁷⁴.

La pericope *studia militum*, squisitamente tacitiana, ricorre a più riprese nelle opere maggiori⁷⁵ e, a proposito di Cecina, si ritrova nuovamente in Tac. *hist.* 2, 30, in un contesto in cui Tacito sottolinea la maggiore popolarità di cui godeva il vicentino rispetto a Valente, sebbene quest'ultimo potesse disporre di un maggior numero di legioni e ausiliari:

Studia tamen militum in Caecinam inclinabant, super benignitatem animi, qua promptior habebatur, etiam vigore aetatis, proceritate corporis et quodam inani favore⁷⁶.

L'utilizzo del verbo *inllexerat* è particolarmente significativo e sembra confermare, d'altro canto, il carattere fatuo (*inanis*) della popolarità di Cecina. Sul piano lessicale, le *significationes* riportate dal *Thesaurus linguae Latinae* alla voce *illicio* ne suggeriscono un'interpretazione *in malam partem* (nel significato di *irretire*, *seducere*, *decipere*)⁷⁷. Il verbo appartiene alla sfera semantica della seduzione e dell'inganno e, in quest'accezione, può idealmente ricollegarsi a un altro composto di *lacio*, utilizzato da Tacito nel proemio degli *Annales*, 1, 2 a proposito della progressiva 'seduzione' esercitata da Augusto sull'intero corpo citta-

⁷³ È qui riprodotta la lezione *scito*, congettura di Giusto Lipsio, in luogo della lezione *cito*, attestata nei manoscritti, che pone l'accento, piuttosto, sulla prontezza di parola. Si concorda, sostanzialmente, con quanto già rilevato da Damon, *Tacitus, Histories. Book I...* cit., p. 210: «Lipsius' widely accepted emendation describes a more obviously attractive quality».

⁷⁴ La medesima voce verbale è adoperata da Sallustio a proposito della gioventù romana 'sedotta' da Catilina e di quanti erano stati attratti nella sua orbita con la speranza di ottenere delle ricompense. Sall. *Catil.* 16, 1: *sed iuventutem quam, ut supra diximus, inllexerat multis modis mala facinora edocebat*; 57, 1: *plerique, quos ad bellum spes rapinarum aut novarum rerum studium inllexerat, dilabuntur*.

⁷⁵ Tac. *hist.* 1, 23; 1, 64; *ann.* 2, 5; 3, 12.

⁷⁶ Accanto alla *benignitas animi*, Tacito pone nuovamente l'accento sulla giovinezza e la statura di Cecina (*vigore aetatis, proceritate corporis*), aspetto – quest'ultimo – che lo storico sembra evidenziare soltanto per altri due personaggi negli *Annales*: Tiberio (4, 57, 3: *incurva proceritas*) e Radamisto (12, 44, 3: *decora proceritate*). Cfr. Perkins, *Looking in the Mirror...* cit., pp. 371-372.

⁷⁷ *ThLL* VII 373, 60- 375, 22.

dino (*cunctos dulcedine otii pellexit*)⁷⁸. Dal punto di vista aspettuale, il piuccheperfecto *inlexerat* presuppone, inoltre, una certa ‘lungimiranza’ politica da parte di Cecina, i cui sforzi erano evidentemente già da tempo tesi a minare la lealtà e la fiducia dei soldati nei confronti di Galba⁷⁹.

La seconda parte del ritratto si concentra sul *cursus honorum* di Cecina, le cui tappe salienti sono efficacemente scandite, anche sul piano fonico, dall’allitterazione della consonante nasale (*hunc iuvenem Galba, quaestorem in Baetica impigre in partis suas transgressum, legioni praeposuit: mox compertum publicam pecuniam avertisse ut peculatorem flagitari iussit*).

Dopo aver ricoperto la carica di questore in Betica, Cecina ottenne il comando di una legione della Germania Superiore conferitogli da Galba per ricompensarlo del sostegno fornito in occasione della rivolta di Vindice. È indicativo, in questo senso, l’utilizzo dell’avverbio *impigre* con cui Tacito pone l’accento, non senza un velo d’ironia, sul carattere subitaneo e privo di esitazione del sostegno di Cecina a Galba⁸⁰.

In Tac. *hist.* 2, 20, 1, a proposito della discesa di Cecina in Italia alla guida delle truppe vitelliane, Tacito non mancherà di evidenziare l’ostilità con la quale i *cives* cisalpini giudicarono la *recens felicitas* di Cecina, alludendo, con quest’espressione, tanto alla recente ascesa della famiglia del vicentino all’ordine senatorio, quanto alla promozione ottenuta secondo una procedura non propriamente ‘ortodossa’ (il comando di legione spettava, da prassi, a un ex pretore)⁸¹.

⁷⁸ In questo caso il preverbo *per-* rafforza ulteriormente l’idea della compiutezza dell’inganno attuato da Augusto. Come osservato da Buongiovanni, *Semantica di paulatim...*, cit., p. 55 la sola consultazione del *Thesaurus linguae Latinae* è sufficiente a sconfessare quanto sostenuto da F. Santoro L’Hoir, *Tragedy, Rhetoric and the Historiography of Tacitus’ Annales*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2006, p. 147 secondo cui la voce verbale *pellexit* esprimerebbe «both a subtle and even magical control».

⁷⁹ Perkins, *Looking in the Mirror...* cit., p. 367.

⁸⁰ Prima di Tacito, l’avverbio, ricorrente nella caratterizzazione del *miles-imperator*, è attestato in prosa soltanto in Livio (in cui ricorre per ben 48 volte) e, significativamente, in Sall. *Iug.* 88, 2, a proposito di Mario e delle sue doti di stratega: *Sed Marius impigre prudenterque suorum et hostium res pariter attendere: cognoscere, quid boni utrisque aut contra esset, explorare itinera regum, consilia et insidias eorum antevenire, nihil apud se remissum neque apud illos tutum pati*.

⁸¹ Tac. *hist.* 2, 20, 1: *insita mortalibus natura recentem aliorum felicitatem acribus oculis introspicere modumque fortunae a nullis magis exigere, quam quos in aequo viderunt*. Il

Il successivo precipitare degli eventi è ben reso dall'espressione *miscere cuncta*, che riprende in maniera quasi puntuale l'espressione sallustiana *miscere omnia* (*Catil.* 10, 1)⁸².

In un denso contributo sulla storiografia tacitiana dedicato a Francesco Arnaldi, Salvatore D'Elia sottolinea che Tacito si immerge nella narrazione del *longus et unus annus* «con una tale adesione-repulsione che non si riesce a capire come e se abbia potuto adeguarsi a tonalità diverse parlando del regno di Vespasiano e Tito»⁸³. Il binomio adesione-repulsione, effettivamente, risulta ben applicabile alla caratterizzazione di Cecina, di cui Tacito traccia un ritratto 'paradossale' che non sembra trovare un esatto parallelo nelle altre fonti antiche⁸⁴. Pur riconoscendone le ambizioni smisurate, l'eccessiva avidità, l'indole subdola e ingannevole, Tacito attribuisce a Cecina alcune doti fondamentali per un buon comandante, come la *modestia*, il senso della disciplina, l'intraprendenza, il carisma e la capacità di farsi benvolere dalle proprie truppe.

Nell'economia complessiva del ritratto tacitiano, il tradimento di Cecina ai danni di Galba sembrerebbe configurarsi, quindi, come un voltafaccia brusco e repentino, motivato, apparentemente, dalla sola accusa di peculato mossagli dal *princeps*. Una più attenta disamina del contesto storico di riferimento, suffragata dalle parole dello stesso Tacito, permette, a ben vedere, di considerare la *perfidia* di Cecina come l'esito di un processo graduale e complesso che affonda le proprie radici nella già ricordata rivolta di Vindice del 68 d.C.

L'episodio aveva rivelato, infatti, quanto fragili e precarie fossero le basi su cui poggiava il sostegno accordato a Galba dall'elemento militare. Nella fattispecie, se già in *hist.* 1, 8 Tacito aveva rimarcato come le legioni germaniche, artefici della sconfitta di Vindice, *tarde a Nerone*

termine *felicitas* si carica di suggestioni polivalenti, dal momento che rimanda non soltanto alla *felicitas temporum* accresciuta da Nerva e celebrata nell'*Agricola* (3, 1), ma anche alla *felicitas* di Silla, ossia «una sorta di predisposizione naturale per la benevolenza della sorte che sembrava all'origine dei suoi successi» (Marcone, *Sallustio...* cit., p. 98).

⁸² L'evidente analogia è stata segnalata, tra gli altri, da Damon, *Tacitus, Histories. Book I...* cit., p. 203.

⁸³ S. D'Elia, *L'evoluzione della storiografia tacitiana*, «RAAN» LIV, 1979, pp. 27-63: 56.

⁸⁴ Basti pensare che se la descrizione tacitiana indugia sulla giovinezza, la prestanza e l'imponenza fisica di Cecina, Plutarco (*Otho*, 6) ne evidenzia, per converso, l'aspetto sgraziato, il tono di voce non comune e l'atteggiamento sgradevole.

desciverant, è ancor più significativo ai fini del nostro discorso, quanto si legge in *hist.* 1, 53, 2 a proposito dei soldati guidati da Cecina:

Nec deerant in exercitu semina discordiae, quod et bello adversus Vindicem universus adfuerat, nec nisi occiso Nerone translatus in Galbam atque in eo ipso sacramento vexillis inferioris Germaniae praeventus erat.

In questo caso, oltre a insistere nuovamente sul carattere tardivo e intempestivo dell'adesione a Galba da parte delle legioni, si segnala la metafora *semina discordiae*, attraverso la quale Tacito 'fotografa' in maniera quanto mai efficace il carattere incipiente, eppure radicato e profondo, della rivolta, lasciandone presagire gli sviluppi futuri⁸⁵. La pericope *semina discordiae*, al di là dell'indubbia ascendenza lucreziana, rievoca il modello lucaneo e, in particolare, i vv. 158-159 del primo libro del *Bellum civile*, con cui inizia l'enumerazione dei *publica belli semina*, i fattori morali e sociali alla base della guerra civile tra Cesare e Pompeo⁸⁶.

In un simile contesto di 'corsi e ricorsi storici', continui rivolgimenti e fragili equilibri politici si instaura un legame stringente e quasi 'atavico' tra la *discordia* e la *perfidia* in tempi di guerre civili.

Lungi dal voler sovrapporre meccanicamente la vicenda di Cecina – traditore dei Cesari – a quella ben più nota di Flavio Giuseppe – traditore del popolo ebraico – il fecondo spunto interpretativo che è possibile mutuare dalla monografia di Pierre Vidal-Naquet citata nel titolo del presente contributo, risiede in una valutazione storica e scevra di moralismo del motivo del tradimento in un particolare contesto di transizione e di

⁸⁵ Analogamente, Tac. *ann.* 11, 19, 3: *sed caede eius motae Chaucorum mentes, et Corbulo semina rebellionis praebebat, ut laeta apud plerosque, ita apud quosdam [in] sinistra fama.*

⁸⁶ Lucan. 1, 158-159: *hae ducibus causae; suberant sed publica belli / semina, quae populos semper mersere potentis.* Per un'analisi di questi versi si rimanda a E. Berti, *Semina belli. Seneca il Vecchio e le cause delle guerre civili*, in M.C. Scappaticcio (ed.), *Seneca the Elder and his Rediscovered Historiae ab initio bellorum civilium. New Perspectives on Early-Imperial Roman Historiography*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2020, pp. 101-122: lo studioso, pur riconoscendone l'inequivocabile matrice sallustiana, dimostra come i versi lucanei relativi alle cause delle guerre civili risentano della preponderante influenza esercitata dalle *Historiae* di Seneca il Vecchio.

trapasso in cui la *perfidia* si configura come un dato del tutto ‘naturale’ e ‘fisiologico’⁸⁷.

Per concludere, l’esame del ritratto chiaroscurale che Tacito dedica a Cecina consente, se non di scardinare, quanto meno di contestualizzare, problematizzare e sfumare l’immagine monolitica di Cecina traditore per antonomasia a cui si faceva riferimento all’inizio del contributo.

Abstract

The contribution focuses on the figure of A. Cecina, one of the main characters in Tacitus’ narrative of the tumultuous events of the Year of the Four Emperors. Due to his repeated betrayals – first from Galba to Vitellius and then from the latter to Vespasian – Cecina seems to embody the symbol of treachery for purely personal and opportunistic purposes. Partly because of this seemingly monolithic image, Cecina has not received particular attention from modern scholars, who have mostly focused on the role played by the Vicentine general in the battles that marked the civil war between Otho and Vitellius. A closer analysis of the ‘Catilinarian’ portrait drawn by Tacitus (*Historiae* 1, 50-53) reveals a far more nuanced and complex image.

Elena Maglione
elena.maglione@unicampania.it

⁸⁷ P. Vidal-Naquet, *Flavius Josèphe ou du bon usage de la trahison. Préface à la traduction de la Guerre des Juifs de Flavius Josèphe traduit du grec par P. Savinel*, Paris, Editions de Minuit, 1977 (trad. it. *Il buon uso del tradimento. Flavio Giuseppe e la Guerra Giudaica*, Roma, Editori Riuniti, 1980).



MISTO

Carta | A sostegno della
gestione forestale responsabile

FSC® C103486

€ 25,00

ISBN 978-88-498-8814-0



9 788849 888140